



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 82

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre  
associazioni criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE  
E DEI TRASPORTI ALTERO MATTEOLI

84<sup>a</sup> seduta: mercoledì 20 luglio 2011

Presidenza del Presidente Giuseppe PISANU

**I N D I C E****Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:

- PISANU (*PdL*), *senatore* . . . . . Pag. 9**Audizione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Altero Matteoli**

PRESIDENTE:

- PISANU (*PdL*), *senatore* . . Pag. 3, 4, 9 e *passim*DE SENA (*PD*), *senatore* . . . . . 4TASSONE (*UDCpTP*), *deputato* . . . . . 9GARDINI (*PD*), *deputato* . . . . . 10, 11, 16LABOCETTA (*PdL*), *deputato* . . . . . 12LUMIA, (*PD*), *deputato* . . . . . 12, 13, 15*MATTEOLI*, Ministro delle infrastrutture e dei

trasporti . . . . . Pag. 4, 15

*Interviene il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Altero Matteoli, accompagnato dal capo ufficio stampa, Sebastiano Teramo e dal capo struttura tecnica di missione, Ercole Incalza.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,10.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).*

#### **Audizione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Altero Matteoli**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Altero Matteoli, che è accompagnato dal dottor Ercole Incalza, capo struttura tecnica di missione, e dal dottor Sebastiano Teramo, capo ufficio stampa del Ministero.

L'audizione odierna è stata sollecitata da più parti per approfondire i temi dell'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e, più in generale, delle infrastrutture, anche con riferimento specifico ai lavori di ampliamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, tema sul quale abbiamo ascoltato il dottor Ciucci già nel settembre 2009, alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina – anche se l'opera se non sembra di imminente realizzazione – e alle questioni riguardanti il sistema portuale in generale, con un riferimento particolare al porto di Gioia Tauro. Naturalmente il nostro interesse più ampio è volto a guardare più a fondo al mondo degli appalti, dei subappalti e delle forniture, al cosiddetto ciclo degli inerti nella sua interezza e alla stessa gestione dei cantieri.

La nostra attenzione non si limita ai problemi specifici che ho richiamato, ma abbiamo anche altre preoccupazioni. Tempo addietro – solo per fare qualche esempio – nella nostra missione a Milano abbiamo verificato quanto massiccia sia la presenza della 'ndrangheta in Lombardia, segnatamente nel settore del movimento terra. Abbiamo visto come anche a L'Aquila, dove pure è stato messo in opera un efficace sistema di prevenzione, le organizzazioni criminali si siano comunque mosse con astuzia

e tempestività all'assalto dei finanziamenti per la ricostruzione. Oggi guardiamo con una certa apprensione, signor Ministro, alla Val di Susa, dove si avvia forse la più grande opera di escavazione e di riporto terra della storia, in una Regione nella quale purtroppo le mafie, e segnatamente la 'ndrangheta, hanno da tempo costituito dei capisaldi importanti. Su questo tema contiamo di svolgere un approfondimento maggiore in occasione della prossima visita che faremo a Torino.

Vorrei ricordare ai colleghi che già da tempo il ministro Matteoli ci ha inviato un'ampia nota, nella quale ha esposto le misure che il suo Ministero aveva adottato e le altre che stava mettendo in opera per esercitare il massimo controllo possibile per la salvaguardia della sicurezza dei cantieri e per l'applicazione piena delle nuove disposizioni sulla tracciabilità degli investimenti in opere pubbliche, con riferimento specifico alle grandi opere. Debbo dare atto al ministro Matteoli di aver posto questo problema con reiterati interventi, anche dinanzi alla pubblica opinione, come attesta la copiosa rassegna stampa che abbiamo acquisito sull'argomento.

Il ministro Matteoli, come molti di voi sanno, ha fatto parte di questa Commissione ed è anche autore di una relazione di minoranza sul rapporto mafia-politica; quindi, conosce bene la sensibilità e l'approccio particolare che la nostra Commissione ha nei confronti di questi problemi. Ciò faciliterà sicuramente l'audizione.

Mi limito a queste poche parole, anche per risparmiare quanto più tempo è possibile. Nel dargli la parola, ringrazio il ministro Matteoli per la disponibilità e la volontà di collaborazione che ci ha dimostrato. Dopo averlo ascoltato, i colleghi potranno porgli delle domande con il consueto sistema dei quattro minuti a disposizione di ciascun interrogante.

DE SENA. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Il Gruppo PD ha in programma una riunione alle ore 15 di oggi su questioni abbastanza rilevanti per quanto riguarda la successiva votazione che si terrà in Assemblea. Proporrei pertanto di ascoltare la relazione del Ministro e di porre eventualmente le domande in un'altra seduta.

PRESIDENTE. Senatore De Sena, intanto ascoltiamo il Ministro; poi, come sempre, cercheremo di rispettare le esigenze dei Gruppi parlamentari, quando esse hanno una particolare rilevanza come in questo caso.

*MATTEOLI, ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* Signor Presidente, quando è pervenuta dalla Commissione, tramite la Presidenza, la richiesta di questa audizione, ovviamente ho immediatamente risposto dando la mia disponibilità.

Come lei ha avuto modo di ricordare, signor Presidente, conosco i lavori di questa Commissione per averne fatto parte circa vent'anni fa, quando era Presidente della Commissione l'onorevole Violante. Al termine dei lavori della Commissione, ci furono diverse relazioni; ve ne fu una di maggioranza, ma anche molti esponenti di minoranza scrissero una loro relazione, partendo, per quanto mi riguarda, da un presupposto

che credo sia il punto fondamentale della lotta alla criminalità organizzata. Mi convinsi allora – e dopo vent'anni ne sono ancora convinto – che il problema della criminalità organizzata, ovunque lavori e ovunque cerchi di commettere crimini, non si risolve se affrontato soltanto sotto il profilo giuridico. Tale problema va affrontato anche sotto il profilo politico: me ne convinsi allora – ripeto – e ne sono ancora convinto oggi.

Cercherò quindi di articolare il mio intervento esponendo quali azioni e quali strumenti il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha adottato per prevenire o, comunque, per contrastare i tentativi di infiltrazione mafiosa nelle infrastrutture in genere e, in modo particolare, nelle opere relative alla legge obiettivo.

Presso il Ministero opera il Servizio per l'alta sorveglianza delle Grandi opere, istituito con un decreto ministeriale il 15 aprile 2002. Il Servizio svolge attività di monitoraggio e vigilanza sulle attività progettuali e di realizzazione delle Grandi opere, nonché di individuazione delle criticità nell'avanzamento dei lavori e formula, al tempo stesso, proposte o iniziative per la loro risoluzione.

In linea con i recenti interventi normativi in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno dell'infiltrazione delle organizzazioni criminali negli appalti pubblici, il Servizio di sorveglianza offre la propria collaborazione, in sinergia con le altre Amministrazioni competenti in materia, mediante il previsto scambio di informazioni e dati, nell'ambito di un apposito Comitato di coordinamento a livello interministeriale, utilizzando anche la banca dati informatica relativa all'attività di monitoraggio delle Grandi opere, già esistente presso il Ministero. Tale banca dati potrà dunque disporre, in tempi brevi, oltre che dei dati relativi al monitoraggio sullo stato di avanzamento delle opere strategiche, anche di importanti informazioni utili ai fini delle attività di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

In particolare, si è ritenuto necessario che la banca dati, una volta a regime, disponga delle informazioni riguardanti tutti i soggetti economici interessati alla realizzazione di una determinata opera, e quindi oltre alle imprese aggiudicatrici degli appalti dei lavori anche tutte le imprese subappaltatrici e subaffidatarie, che entrano comunque a far parte della filiera delle lavorazioni di ogni singola opera – anche tramite contratti di fornitura e/o servizi vari, come per la guardiania, il movimento terra, la sicurezza cantieri –, nei cui confronti, fatta salva l'esistenza di protocolli di legalità, non sussiste l'obbligo delle verifiche antimafia.

Ritengo opportuno precisare che la collaborazione istituzionale tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Guardia di finanza viene garantita attraverso il Protocollo d'intesa che ogni due anni viene rinnovato e rivisto alla luce delle modifiche normative nel frattempo adottate.

Per quanto concerne il monitoraggio di determinati progetti, le opere cosiddette «sensibili», per rilevanza strategica, complessità di realizzazione, e non da ultimo per gli interessi di carattere economico da parte delle organizzazioni criminali, come ad esempio i lavori della Salerno-Reggio Calabria, del Ponte sullo Stretto, del Porto di Gioia Tauro, della

statale ionica 106, ed altre opere, è noto il ricorso all'adozione di specifici protocolli di legalità e di straordinarie misure di sicurezza, come l'impiego in alcuni cantieri dei militari dell'Esercito, senza contare l'attività preventiva svolta dalle Prefetture, dai Comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica e dalle Forze dell'ordine e dall'autorità giudiziaria, a conferma della attenzione da parte delle istituzioni competenti, anche ai fini dell'incremento dei livelli di vigilanza dei cantieri, con un'azione costante di monitoraggio tecnico sulla realizzazione dell'opera nei cosiddetti punti caldi relativi ad ogni intervento e ai suoi tempi di realizzazione.

Passo ora all'opera infrastrutturale più attesa, più chiacchierata e della quale si parla da più tempo. Mi riferisco all'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

In merito ai problemi legati alla realizzazione dell'asse autostradale Salerno- Reggio Calabria, debbo precisare che l'ANAS, così come gli appaltatori, i contraenti generali, gli affidatari e tutte le imprese impegnate nei lavori, sono soggetti ad una serie di azioni intimidatorie e a tentativi di infiltrazione criminale. Basta andare a vedere i dati: dall'anno 2005 al settembre 2010 si sono verificati ben 215 atti criminosi quali attentati, intimidazioni, minacce, incendi dolosi, furti. Il danneggiamento delle macchine da cantiere costituisce un'azione particolarmente grave. Si tratta, infatti, di mezzi sofisticati ad alta tecnologia, i cui pezzi di ricambio non sono di immediato reperimento e il cui danneggiamento provoca quindi il blocco dei lavori anche per settimane.

L'azione di contrasto alle infiltrazioni criminali ha consentito, in particolare sul V e VI macrolotto, di far pervenire dalle competenti Prefetture 109 informative interdittive nei confronti di altrettante ditte, di cui 62 già contrattualizzate ed operanti, ed ha comportato l'estromissione forzata delle imprese dai cantieri.

L'ANAS rivolge particolare attenzione al controllo dei materiali e, in special modo, alla produzione di calcestruzzi, in passato oggetto di tentativi di infiltrazione criminale, soprattutto nella fase di fornitura. Per il solo V macrolotto sono stati fino ad oggi impiegati circa 930.000 metri cubi di calcestruzzo, su cui sono stati effettuati circa 17.600 prelievi di calcestruzzo fresco e circa 1.750 carotaggi di calcestruzzo indurito. Dove i controlli sui materiali hanno dato risultati non conformi alle norme, l'Alta sorveglianza ANAS ha contestato il lavoro svolto e le opere in alcuni casi sono state demolite e ricostruite.

L'ANAS, infine, ha proposto la realizzazione di un'articolata e integrata rete di videosorveglianza, che attualmente è solo parzialmente presente in alcuni siti (campi base), per monitorare 24 ore su 24 le diverse aree sensibili e particolarmente esposte. La videosorveglianza dovrà confluire presso le sale operative dirette e coordinate da rappresentanti delle Forze dell'ordine, uniche abilitate all'intervento nel caso vengano commessi atti illeciti.

Per quanto riguarda il Ponte sullo Stretto di Messina, tra i protocolli di legalità si ricorda quello firmato nel marzo 2010, alla presenza del ministro dell'interno, Roberto Maroni, tra la Prefettura di Reggio Calabria, la

società Stretto di Messina S.p.A., la società di progetto Eurolink e le organizzazioni sindacali, ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata in relazione ai lavori per la realizzazione della «variante ferroviaria di Cannitello», quale opera connessa alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina.

Nel corso del 2010 e del corrente anno il Comitato di coordinamento per l'Alta sorveglianza delle Grandi opere ha affrontato il problema dell'attività di monitoraggio finanziario e del monitoraggio contro le infiltrazioni della criminalità organizzata da porre in essere in concomitanza dell'inizio dei lavori preparatori alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina. Punto cardine del monitoraggio finanziario è la tracciabilità dei flussi finanziari relativi sia ai contratti pubblici per lavori, servizi e forniture, sia alle erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche, con l'obbligo per le imprese e gli operatori economici che partecipano agli interventi di provvedere all'accensione di conti correnti, postali o bancari aperti presso intermediari abilitati.

Nel corso delle recenti riunioni del Comitato, è stata sottoposta all'attenzione del consesso la bozza di un ulteriore protocollo d'intesa volto a prevenire i tentativi di infiltrazione della criminalità nelle attività espropriative per la realizzazione del Ponte sullo Stretto.

Per quanto riguarda il porto di Gioia Tauro, l'Autorità portuale di Gioia Tauro e la Prefettura di Reggio Calabria hanno sottoscritto ad aprile 2010 un protocollo di legalità destinato a isolare gli interessi economici oggetto di infiltrazioni mafiose. Le prescrizioni dell'accordo rendono stringenti i controlli prevedendo, rispetto alla normativa di riferimento, l'abbassamento della soglia del valore economico entro il quale è richiesta l'informativa antimafia della prefettura. Secondo il protocollo, l'informativa viene richiesta per i lavori pubblici del valore superiore a 200.000 euro e per i subappalti che superano i 50.000 euro. Il protocollo prevede inoltre che siano sottoposti ai controlli antimafia anche tutti gli operatori economici che intendono iscriversi nei pubblici registri tecnici e dell'autorità portuale. Infine, tutti coloro che accedono all'area portuale devono essere autorizzati alla sicurezza interna, previa verifica del possesso della certificazione antimafia.

Voglio qui ricordare, anche se è pleonastico in un'Aula parlamentare, che a testimonianza dell'impegno profuso le azioni del Parlamento, anche su *input* del Governo, dell'ultimo biennio hanno fatto approvare provvedimenti che reputo buoni. Mi riferisco alla legge n. 94 del 2009, che ha ampliato, tra l'altro, l'ambito d'intervento del Prefetto in materia di contrasto alla criminalità organizzata, conferendogli il potere di disporre accessi e accertamenti nei cantieri avvalendosi del gruppo interforze, al decreto del Presidente della Repubblica n. 150 del 2 agosto 2010 relativo alle modalità di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia a seguito degli accessi ai cantieri, alla legge n. 136 dell'agosto 2010, il piano straordinario contro le mafie che, tra l'altro, ha introdotto le norme sulla tracciabilità dei flussi finanziari per tutti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. Inoltre, il decreto-legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito

con la legge n. 106 del 2011, prevede sempre in tema di prevenzione l'istituzione presso le Prefetture di elenchi di fornitori e prestatori di servizi non soggetti al rischio di tentativi di inquinamento mafioso ai quali possono rivolgersi gli esecutori di contratti pubblici.

Credo che dal punto di vista normativo e di ciò che è stato messo in moto per bloccare l'attività della criminalità organizzata – ovviamente si può sempre fare di più e meglio – il Parlamento, con la collaborazione di maggioranza e opposizione, abbia fatto approvare buone norme. Il problema è – come dicevo all'inizio – di ordine politico. C'è certamente una capacità di infiltrarsi da parte della criminalità organizzata che aggira le leggi. Ritengo pertanto che tutte le norme che approviamo debbano essere accompagnate sempre da controlli severissimi. D'altra parte, cosa può fare il Governo e, in questo caso, un Ministero? Può solo approvare alcune cose e poi verificare i risultati dei controlli effettuati. Bisogna inoltre che vi sia la garanzia che i controlli siano stati fatti e su questo potremmo fare qualcosa di più.

Tra le varie opere infrastrutturali che il Presidente ha ricordato c'è anche quella della Val di Susa, dove si è in presenza di un duplice problema. Sicuramente vi è quello a cui lo stesso presidente Pisanu ha fatto riferimento e che rientra nella competenza di questa Commissione, ma va rilevato anche che a ciò si accompagna una vera e propria guerra contro la realizzazione della tratta Torino-Lione da parte di una minoranza.

Su questa opera si istituì, alla fine del 2006, un osservatorio, confermato poi dal successivo Governo Prodi, che certamente mirava a individuare un progetto che fosse attinente alle esigenze delle popolazioni della Val di Susa e che si è riunito per oltre 130 volte. Il progetto presentato in occasione della prima riunione è stata poi modificato secondo le richieste di alcuni comuni della Val di Susa e, naturalmente, al termine dei lavori vi sono stati incontri e riunioni con i sindaci.

Come dicevo, vi è dunque il problema di questo movimento contrario alla realizzazione dell'opera a cui si aggiunge, trattandosi di lavori che dureranno fino al 2023 e che costeranno tanti soldi, il pericolo di infiltrazione della criminalità mafiosa, a dimostrazione del fatto che il fenomeno riguarda anche il Nord in maniera molto marcata, come d'altronde ne abbiamo notizia ogni giorno anche dai giornali.

Naturalmente le norme e gli accorgimenti che ho prima elencato valgono anche per la Val di Susa. Per quell'area, però, sto cercando di trovare, con il ministro Maroni, qualche soluzione in più perché il combinato disposto della presenza della criminalità organizzata e di una minoranza che svolge un'azione di contrasto molto forte rischia di creare problemi seri. Con molta fatica siamo riusciti a far partire i primi lavori propedeutici alla realizzazione dell'opera. Molto probabilmente, al termine di questo lavoro, con il Ministero dell'interno potremo individuare qualche accorgimento in più proprio per questo duplice motivo.

Sono a vostra disposizione per ulteriori chiarimenti e a tornare nuovamente in Commissione, qualora lo riteniate opportuno per le esigenze dei commissari che sono impegnati in altre sedi per i lavori parlamentari.



PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi, ringrazio il ministro Matteoli, anche per questa sua confermata disponibilità a venire incontro alle nostre esigenze organizzative.

TASSONE. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione il Ministro e non ho nessuna difficoltà a ringraziarlo per il quadro generale delineatoci sulla situazione degli impegni finanziari dei lavori per la Salerno-Reggio Calabria, le altre arterie e la Val di Susa.

Signor Ministro, questa sua audizione che alcuni di noi, come ricordava il Presidente, hanno sollecitato segue un incontro del settembre 2009. Anche se sono trascorsi due anni si parla sempre di un seguito: i tempi si sono elasticizzati, ma per chi ha fede c'è l'eternità e questo ci dà il senso e la misura della percezione del tempo, che è limitato. La criminalità ovviamente non attende.

Abbiamo svolto l'audizione del presidente dell'ANAS, dottor Ciucci; lo ricordava all'inizio il presidente Pisanu, riepilogando con molta puntualità e fedeltà il dato emerso in quell'audizione. In quell'occasione ponemmo le solite domande, signor Ministro, soprattutto da parte di chi vive in quel territorio. Abbiamo parlato ad esempio del materiale impoverito e del calcestruzzo; questioni che lei ricordava, riferendo tutta una serie di dati e di elementi che ha posto in essere, anche per quanto riguarda i monitoraggi e quant'altro. Proprio io feci riferimento, signor Ministro, ad una serie di iniziative giurisdizionali della magistratura e ad una serie di processi in corso. Il presidente Ciucci – forse perché non sufficientemente informato e non certo per reticenza, perché se così fosse stato la Commissione avrebbe dovuto atteggiarsi diversamente – negò la serie di processi in corso per quanto riguarda il materiale impoverito. Dopo alcuni giorni – guarda caso – i giornali locali diedero ampia notizia, a caratteri cubitali, di condanne e di processi per infiltrazioni mafiose proprio in riferimento al materiale impoverito. Il dottor Ciucci ebbe a dire che c'erano state delle presenze di criminalità, non sappiamo se organizzata o meno, con danneggiamenti vari ai cantieri.

Vorrei capire qual è il ruolo dell'ANAS e che tipo di sorveglianza è stata esercitata per quanto riguarda il materiale impoverito. Lei ha fatto riferimento a situazioni relative al materiale impoverito e all'abbattimento di alcune opere, signor Ministro. C'è stata poi una qualche denuncia, da parte dell'ANAS, nei confronti di questi artefici di opere con materiale impoverito? Oppure si sono semplicemente abbattute le opere? Chi doveva controllare preventivamente questo aspetto? Perché non sono stati effettuati questi controlli? C'è stata qualche connivenza? Questo è un dato su cui, se possibile, vorremmo avere qualche risposta. Le opere che sono già state abbattute sono ben individuate; tuttavia la questione non riguarda solo ANAS, ma anche RFI. Lei conosce bene la vicenda relativa alla tratta Catanzaro Lido-Gimigliano-Lamezia Terme. Le opere non rilevate, costruite con calcestruzzo, sono state realizzate in conformità progettuale? C'è qualche sospetto e qualche elemento di preoccupazione per quanto riguarda la sicurezza.

Erano queste, in fondo, le nostre preoccupazioni. Vorremmo capire se i sistemi normativi e di controllo interni alle committenti pubbliche siano sufficienti per impermeabilizzarle rispetto alla presenza di infiltrazioni mafiose. La vicenda di Ciucci – mi permetto di dirlo al Ministro, signor Presidente, anche per un'antica consuetudine di rapporti di amicizia – non è stata una bella pagina che ha dovuto segnare la Commissione antimafia, tanto per essere molto chiari, fuori dai formalismi delle ritualità liturgiche, che in questo caso non credo abbiano cittadinanza.

La Commissione antimafia si recò anni fa presso il porto di Gioia Tauro e rilevò che quasi il cento per cento delle industrie e delle attività imprenditoriali presenti in quell'area pagava un euro a teu. Cosa è stato fatto? Credo che la relazione della Commissione antimafia sia stata poi consegnata e sia diventata patrimonio di tutti. Lei conosce la vicenda di Gioia Tauro, signor Ministro, con Medcenter container terminal e tutte le storie che lei sa. Siamo sul piano difensivo rispetto allo sviluppo del porto, perché c'è praticamente un monopolio da parte di Medcenter (la società danese Maersk se n'è andata). Sul porto di Gioia Tauro è necessario pertanto un monitoraggio più approfondito.

Un'ultima osservazione riguarda il porto di Bari che – come il Ministro sa – è stato oggetto della mia attenzione sia attraverso atti di sindacato ispettivo, sia con un'interlocuzione in Commissione trasporti in occasione della recente nomina del presidente dell'autorità portuale. Ebbene, signor Ministro, vorrei capire, proprio perché la conosco bene, come si possa nominare un presidente dell'autorità portuale di cui una commissione da lei stesso inviata ha rilevato le insufficienze, le lacune e i collegamenti con ambienti criminosi, soprattutto per quanto riguarda la Multiservizi, dove c'è di tutto. Mariani ha fatto di tutto; è stato nominato commissario e in seguito presidente dell'autorità portuale, d'intesa, così come previsto dalla legislazione, con il presidente della Regione. Non riesco a capire. La Multiservizi, peraltro, si occupa anche di sicurezza e vi sono state assunzioni senza incanto pubblico in merito alle quali la sua direzione generale ha fatto specifiche dichiarazioni scritte. Non si capisce dunque il motivo della nomina del presidente Mariani. Credo che questo sia un dato rilevante per capire quali siano gli strumenti e i mezzi per fronteggiare la criminalità organizzata. Di fronte a questi atti, l'azione e l'attività della Commissione antimafia diventano sempre più impalpabili, difficili e faticose.

GARAVINI. Signor Ministro, nel rivolgerle un ringraziamento formale, non posso nasconderle che ci saremmo augurati qualche dettaglio ulteriore. Ci saremmo augurati che la sua esperienza, in quanto ex componente di questa Commissione, avesse potuto indurla a fornirci, nella sua relazione introduttiva, non soltanto un quadro descrittivo così sintetico, ma anche informazioni più dettagliate circa le misure che il suo Ministero adotta contro le infiltrazioni e contro questa serie di atti criminosi di cui ci ha parlato.

Mi rincresce informarla che il principale settimanale tedesco, lo «Spiegel», questa settimana in un numero speciale dedicato purtroppo in tono negativo all'Italia, menziona come esempio estremamente negativo proprio la mancata realizzazione della Salerno-Reggio Calabria. In virtù della sua esperienza, ci auguriamo possa illustrarci in modo più chiaro e puntuale quali sono le misure adottate dal suo Ministero per contrastare questa serie di atti criminosi. Ciò, anche perché, signor Ministro, le parole positive da lei espresse al termine del suo intervento elogiando gli interventi legislativi che questo Governo ha adottato e che noi stessi, come Partito Democratico, abbiamo sostenuto e contribuito a migliorare ...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Garavini, vorrei fare una precisazione perché altrimenti a verbale potrebbe risultare un equivoco. Il ministro Matteoli si è riferito all'attività del Governo e del Parlamento e, con riferimento al Parlamento, ha sottolineato che si è trattato di provvedimenti spesso approvati a larghissima maggioranza, quindi con il contributo di maggioranza ed opposizione. Dico ciò ai fini della chiarezza del verbale che altrimenti potrebbe diventare ingannevole.

GARAVINI. Era appunto mia premura, Presidente, concludere il mio ragionamento dicendo che questi provvedimenti spesso hanno visto l'approvazione all'unanimità.

Si tratta tuttavia di provvedimenti che – pur nella loro validità teorica – non possono farci dimenticare alcune situazioni che si sono verificate, con riferimento, ad esempio, agli incrementati poteri dei prefetti. Si è riscontrato infatti come in determinati casi, quale ad esempio quello del comune di Fondi, i poteri attribuiti al prefetto, di fatto, non siano stati rispettati, tant'è vero che il Consiglio dei Ministri non ha adempiuto alla richiesta da quest'ultimo avanzata di scioglimento del consiglio comunale.

In relazione poi al Codice delle leggi antimafia, attualmente all'attenzione delle Commissioni di merito di Camera e Senato, con il quale il Governo intende adempiere alla delega attribuitagli in sede di piano straordinario antimafia, ci troviamo in presenza di un'accozzaglia di provvedimenti contenenti diversi errori e, addirittura, note di incostituzionalità, che di fatto precludono quel valido dispositivo di leggi che il Parlamento ha approvato all'unanimità.

Signor Ministro, vorremmo un quadro più dettagliato delle misure che il Ministero ha adottato e intende adottare per contrastare la serie di atti criminosi di cui lei stesso ha parlato.

Quanto alla banca dati da lei richiamata nel corso del suo intervento, non ha indicato però quando la stessa andrà a regime. Chiaramente, ciò può essere determinante ai fini di un monitoraggio volto a rilevare nel tempo tutta una serie di violazioni e di intenti propositivi affinché queste violazioni non siano commesse. Peraltro, nella recente manovra finanziaria avete tolto all'ANAS il controllo sulle concessioni autostradali e, in particolare, sull'applicazione dei contratti per quanto riguarda le spese per la sicurezza e la manutenzione. Mi domando allora se l'ANAS, non effet-

tuando più questa attività di controllo, sia in grado di controllare, ad esempio, l'applicazione dei protocolli di legalità.

**PRESIDENTE.** Voglio ricordare a me stesso e a tutti i colleghi che, naturalmente, il ministro Matteoli risponderà sugli argomenti che investono la sua diretta competenza di Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, anche se, essendo membro del Governo, non ha certo difficoltà a raccogliere anche altre annotazioni. Tuttavia, è nell'interesse di tutti noi concentrare l'attenzione sulle competenze del Ministro.

**LA BOCSETTA.** Signor Presidente, ancora una volta il ministro Matteoli ha dimostrato, dal mio punto di vista, di essere una personalità politica di caratura europea, e con l'intervento che abbiamo ascoltato oggi ha arricchito, a mio parere, il lavoro della nostra Commissione. Intervento asciutto, intervento preciso, intervento senza fronzoli, intervento di merito, un intervento non burocratico: un Ministro deve fare ragionamenti politici e non burocratici, altrimenti, fa un altro mestiere, e lo dico con rispetto per i burocrati.

L'attività straordinaria che porta avanti il Ministero di Matteoli, sempre nell'assoluta trasparenza, rappresenta una garanzia di efficienza nel quadro di modernizzazione del sistema Paese. Desidero ringraziare sinceramente il ministro Matteoli, che rappresenta un esempio concreto di capacità operativa, di serietà e, soprattutto, di volontà decisionale. Nel momento in cui gli Stati europei rischiano l'aggressione da parte degli speculatori, la capacità di effettuare scelte, di aprire nuovi cantieri e di completare opere del ministro Matteoli è per l'Italia, non soltanto motivo di soddisfazione e di orgoglio, ma anche di sviluppo e di crescita. Tutti sappiamo bene che le mafie sono interessate a entrare nel circuito delle opere – di quelle grandi ma anche di quelle piccole e medie –, ma la capacità di controllo e di respingimento organizzato – mi si lasci passare questo termine – del Ministero Matteoli ci fa stare tranquilli almeno in quel comparto.

Certo – come lo stesso Ministro diceva – si può fare di più: è evidente. Infatti, caro Ministro, dobbiamo fare molto di più e noi siamo qui per collaborare, come Commissione, con il suo Ministero.

Io ritengo che i controlli del Ministero Matteoli abbiano funzionato e, se vi siano stati momenti di infiltrazione in alcuni comparti, è tutto da verificare e accertare.

**LUMIA.** Non è tutto da verificare: sono fatti accertati.

**LA BOCSETTA.** Non possiamo sempre ragionare con la cultura del sospetto. Quello che interessa, soprattutto alla politica – ed è questo il ragionamento che più mi piace e che oggi ha fatto il ministro Matteoli – è la capacità di concludere le grandi opere completandole bene e che i lavori vengono fatti da imprese – come io sono convinto che sia, almeno nell'ambito di cui ci stiamo occupando – assolutamente non controllate dalle

mafie. Se continuiamo con questo spirito nel rapporto con gli uomini di Governo, compiamo un passo importante.

La grande opera di cui i *media* si stanno occupando in questo momento deve vedere uno sforzo complessivo e unitario del sistema politico italiano, perché è evidente che si diventerà moderni e credibili nel mondo, e in particolare in Europa, se quest'opera sarà completata rispettando i tempi e il programma. In questa direzione, il ministro Matteoli, quando concluderà la sua esperienza di governo in questa legislatura e spero anche nella futura, potrà realizzare, non per sé ma per l'Italia, la conclusione di quella grande opera.

LUMIA. Signor Presidente, il ministro Matteoli sa che, essendo questa una Commissione d'inchiesta, abbiamo bisogno di rilevare punti critici e di acquisire dati per poter compiere bene la nostra missione.

Signor Ministro, mi auguro che in vista della prossima volta lei riuscirà a fornirci dei dati – che sono sicuro che potrebbe trasmetterci in poco tempo, anche prima del suo ritorno in Commissione – che ci metteranno in condizione di avere un quadro esatto sullo stato delle opere pubbliche dal punto di vista delle infiltrazioni mafiose già accertate e dei tentativi di infiltrazione attualmente in corso.

Avremmo bisogno, ad esempio, di dati abbastanza precisi sulle risorse di cui dispone il suo Ministero con riferimento, in particolare, ai fondi FAS e alle delibere CIPE. Sarebbe interessante avere un quadro sinottico chiaro delle risorse che si stanno utilizzando in questo momento, di quelle effettivamente destinate in base alla loro vocazione originaria, che è poi quella delle infrastrutture, di quelle invece dirottate, per altri fini, alla copertura finanziaria di altri provvedimenti. Vorremmo avere anche indicazioni precise, regione per regione, di ciò che è realmente avvenuto per quanto riguarda le risorse disponibili e la loro destinazione. In questo modo, potremmo avere il quadro completo della quantità delle risorse che dovrebbero essere utilizzate per le infrastrutture del nostro Paese, di quelle realmente destinate a ciò e di quelle invece dirottate per altri fini. Disporre di questi dati, signor Ministro, ci aiuterebbe, ad avere un approccio moderno alla lotta alla mafia che sappia coniugare legalità e sviluppo.

Sarebbe opportuno che per ogni opera vi fosse una duplice valutazione, se si tratta cioè di un'opera sottoposta a un controllo di legalità, da un lato, e, dall'altro, di un'opera realizzata in tempi veloci, secondo una progettazione, una qualità di materiali e una realizzazione nei cantieri che siano effettivamente adeguati. Solo in questo modo potremo avere una visione moderna della lotta alla mafia.

Per esser chiaro, signor Ministro, le farò qualche rapido esempio. Nel caso della Salerno-Reggio Calabria, sarebbe interessante analizzare insieme i dati relativi alla videosorveglianza – considerandoli però in un arco di tempo che vada al di là del suo operato, onde evitare strumentalizzazioni politiche che vedano l'opposizione rimproverare alla maggioranza alcune questioni –, al fine di comprendere per quanti mesi, da

quando è stata deliberata, la stessa ha realmente operato e per quanti invece è stata bloccata e non operativa. Ciò consentirebbe di non avere un quadro generico dell'attività di videosorveglianza, quale quello che lei ci ha oggi fornito. Per noi è importante sapere come la videosorveglianza ha realmente dato il suo, seppur piccolo e non strategico, contributo. Le ho citato questo esempio, signor Ministro, perché potrebbe essere applicato a tante altre situazioni.

Un esempio ancora, signor Ministro: quante denunce sono state sottoposte alla valutazione dell'autorità giudiziaria perché i controlli preventivi hanno funzionato, le misure interdittive sono arrivate per tempo e c'è stato un controllo sulle forniture, sui materiali, sul movimento terra e sul cemento? Lei ha parlato del Servizio per l'alta sorveglianza – che prescinde da lei perché opera dal 2002 –, del Comitato di coordinamento a livello interministeriale, di una banca dati attraverso la quale si monitorano tutti i soggetti interessati, comprese le imprese subappaltatrici e subfornitrici. Prescindendo – lo ripeto ancora una volta – dall'azione di un Governo rispetto ad un altro, vorremmo sapere che risultati ha prodotto questa funzione preventiva nell'arco di tempo in cui queste strutture hanno lavorato. Sarebbe importante che lei ci fornisca una scheda, anno per anno, contenente l'indicazione dei risultati prodotti dal lavoro attuato, delle criticità emerse e da rimuovere e dei risultati da raggiungere.

Dobbiamo partire dal presupposto, signor Ministro – l'onorevole Labocchetta dovrebbe documentarsi meglio sui materiali presenti in Commissione –, che non esiste grande opera pubblica che non sia stata oggetto di infiltrazioni da parte delle organizzazioni mafiose. Non posso imputare responsabilità al Ministro, ma tutto questo vuol dire che il sistema esistente non è capace di fare una buona prevenzione. Ripeto, non c'è opera pubblica in Sicilia, in Calabria, in Lombardia, nel Lazio, nella Salerno-Reggio Calabria o in qualsiasi altra grande infrastruttura strategica nella quale non sia stata accertata un'infiltrazione delle organizzazioni mafiose.

Il Ministro ha fornito un dato molto interessante relativamente al V e al VI macrolotto della Salerno-Reggio Calabria: 109 informative interdittive nei confronti di altrettante ditte, di cui 62 contrattualizzate. Sarebbe interessante sviscerare questo dato per capire come sia potuto accadere che siano state accolte 62 imprese senza che sia scattato preventivamente quel controllo capace di evitare che le stesse venissero contrattualizzate e lavorassero nei cantieri della Salerno-Reggio Calabria.

Le ho citato questi esempi, signor Ministro, per farle capire che, se disponesse opera per opera di una scheda contenente l'indicazione della quantità e della qualità dei lavori, delle azioni fatte, delle denunce prodotte, dei risultati ottenuti, la Commissione antimafia sarebbe messa nelle condizioni di fare una valutazione seria della situazione, che potrebbe poi essere comparata con la legislazione finora prodotta per capire se sono necessari ulteriori interventi legislativi, se le norme esistono ma non sono applicate oppure se esistono buchi sui quali è necessario intervenire.

La presenza delle mafia nei porti non si limita a Gioia Tauro. Di recente ho seguito la vicenda del porto di Palermo dove l'autorità portuale,

di concerto con la prefettura, ha accertato che nella compagnia portuale storica, che si è trasformata a seguito delle riforme che hanno interessato le vecchie compagnie portuali, vi è una cospicua presenza di affiliati o collegati alle organizzazioni mafiose. Signor Ministro, ha mandato una direttiva a tutte le autorità portuali perché si facesse un controllo non solo sulle imprese, ma anche sui dipendenti, tenuto conto che soprattutto nelle compagnie portuali questi ultimi svolgono una funzione che va al di là della sola prestazione di manodopera, essendo titolari di «partecipazioni societarie», essendo cioè veri e propri soci delle società? Sarebbe interessante capire cosa succede a Napoli, a Genova, a Trieste e in tutti i porti del sistema Italia, a partire da quello di Gioia Tauro, tenuto conto che tutte le volte che scaviamo individuiamo una presenza organizzata delle varie mafie. Anche da questo punto di vista sarebbe interessante capire se le esperienze maturate vengono elaborate e rilanciate come approccio sistemico per evitare che all'interno dei sistemi portuali le mafie la facciano da padrone.

PRESIDENTE. Aggiungo che più volte in Commissione abbiamo verificato un intervento diretto delle mafie nel reclutamento di manodopera, o blocchi di manodopera, non solo per opere pubbliche, ma anche per lavori privati.

MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, ai fini delle risposte da dare vorrei chiedere una precisazione. Senatore Lumia, capisco la sua richiesta e le assicuro che tutti i dati in possesso del Ministero saranno forniti. Non comprendo però cosa c'entri la criminalità organizzata con l'utilizzo dei fondi FAS per la realizzazione di cose diverse dalle infrastrutture. In questo caso si tratta, infatti, di un giudizio politico che si può ovviamente esprimere, ma – ripeto – non mi pare vi sia attinenza con la criminalità organizzata. Voglio essere più chiaro: il primo provvedimento che questo Governo ha assunto è stato quello di utilizzare i fondi FAS per l'ICI. Si tratta di un problema politico che si può criticare o approvare. Sono comunque in condizione di fornire i dati relativi ai fondi FAS utilizzati per la realizzazione di infrastrutture. Altri fondi FAS sono stati utilizzati, ad esempio, per gli ammortizzatori sociali. Ma – ripeto – non mi sembra che questo c'entri nulla con la criminalità organizzata. Ad ogni modo, se ho capito male, chiedo scusa.

LUMIA. Signor Ministro, noi dobbiamo conoscere le risorse che lei ha a disposizione da un punto di vista quantitativo perché è importante sapere quale investimento si sta facendo nel nostro Paese sul piano infrastrutturale. Questo dato è a sua disposizione e noi dobbiamo analizzarlo per capire quale fetta di torta mettiamo in campo per realizzare le infrastrutture e, quindi, quali pericoli ci sono e quali interessi mafiosi possono scatenarsi rispetto agli investimenti che facciamo. Ovviamente, la valutazione si fa in sede politica, noi però, signor Ministro – le faccio un esempio molto concreto in merito al quale ci deve dire la verità – dobbiamo

sapere in termini quantitativi quante risorse sono realmente disponibili per il completamento totale, e non solo dei lotti già appaltati, della Salerno-Reggio Calabria. Per la Commissione antimafia non è di poco conto sapere che in quel contesto sono disponibili tot risorse per il completamento dell'opera piuttosto che per la realizzazione dei soli lotti già appaltati. Le sto facendo degli esempi per spiegarle che è interesse della Commissione disporre di questi dati disaggregati.

GARAVINI. Signor Presidente, dal momento che il ministro Matteoli dovrà tornare per le risposte, chiederei di valutare l'ipotesi di dare la possibilità ai colleghi che si sono allontanati di porre i propri quesiti.

PRESIDENTE. Onorevole Garavini, era implicito perché, nel momento in cui abbiamo annunciato che si sarebbe tenuto conto dell'esigenza di alcuni colleghi di allontanarsi alle ore 15, restava per quei colleghi la facoltà di poter porre ancora delle domande. Peraltro, il ministro Matteoli ci ha dato la sua disponibilità. Vedremo pertanto di concordare con lui una data appropriata.

Prima di concludere i nostri lavori, mi permetto di ricordare ai colleghi presenti che, poiché nella seduta notturna di oggi potranno avere luogo votazioni, sarebbe altamente auspicabile la presenza del numero legale.

Ringrazio il ministro Matteoli per la sua disponibilità e rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,15.*